

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2

Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 18
id. trimestre . . . 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 30. - In terza pagina sopra la firma: cronologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 20.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Anziani del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Domani, festa di S. Pietro, solennissima e lietissima per tutto il mondo cattolico, i fedeli dell'Arcidiocesi di Udine penseranno in modo speciale al loro venerando e zelantissimo Pastore, a S. Ecc. Ill.ma e R.ma Mons. PIETRO Zamburlini, che il successore di S. Pietro ci ha dato in padre e maestro. E che padre affettuosamente e sollecito, che maestro sapiente e sicuro!

DA S. PIETRO A LEONE XIII

Sol due parole, perchè troppe cose ci contendono il brevissimo spazio.

Diamo un rapidissimo sguardo alla storia. Il 29 giugno ci rammenta la crocifissione di S. Pietro sul Gianicolo. E San Pietro era il discepolo, l'apostolo, del Crocifisso del Golgota.

Come doveano sghignazzare i pagani, da Nerone e Tigellino ai belluini satelliti! Ecco la pietra su cui il figlio del fabbro avea voluto fondare la sua Chiesa, la pietra contro cui non doveano prevalere le porte dell'inferno! Il pescatore di Galilea è lì, cadavere su una croce, e capovolto per giunta!

Dal 29 giugno del '67 al 29 giugno 1898 sono 131 anni, e il crocifisso del Gianicolo è venerato in tutto il mondo, è solennizzato o spinto o sponte dagli stessi pagani redivivi, poichè dimani è festa universale, e Nerone è Nerone, cioè un mostro coronato, il prototipo della belva umana, oggetto d'orrore per tutto il mondo. E da tutto il mondo si levano i guardi e i cuori al successore di S. Pietro, all'erede di quel crocifisso, erede anche di persecuzioni e dolori, ma in pari tempo raggiante di maestà e di gloria.

O ridicoli nani che oggi, dopo 18 secoli, quando la Chiesa di Gesù Cristo e di Pietro si è diffusa per tutte le regioni della terra, quando Roma quidquid non possidet armis religionem tenet, vi date a intendere di stritolare e polverizzare questa pietra, contro cui infransero le superbe cervici i Cesari romani, non sapete dunque nemmeno leggere nella storia?

Dopo San Pietro furono circa 30 i Papi che pur diedero il sangue per la Chiesa, designati e trucidati quali nemici dell'impero, della patria, della libertà, dai rovinatori dell'impero, dai traditori della patria, dagli assassini della libertà. Altri perirono d'ipò, a intervalli, nell'esilio, nel carcere, tra i tormenti. E con essi e intorno a essi si macellarono a milioni e milioni i loro seguaci, comprese le deboli donne e i teneri pargoletti, i sovversivi e faziosi d'allora! Si sciolsero, in questo lasso di 18 secoli, centinaia e centinaia di volte, colla violenza più sacrilega e disennata, le adunanze cristiane, le Congregazioni, gli Ordini religiosi, diventò delitto di lesa patria l'ascoltar una Messa, il tener un'immagine sacra, il pronunciare il nome santissimo di Dio.

E la Chiesa sta. E la pietra è lì, intangibile, infrangibile, tetragona ad ogni scossa e ad ogni mina, e pronta a sfrantumare la cervice dei nuovi Nero i in formato-burattino, si chiamino essi Rudini, Zanardelli, Bonacci, o Goblet, Brisson, Freycinet, o Bismarck, o Czar, come se la sfrantumarono i Giuliani, i Cromwelli,

gli Arrighi VIII, i Pombal, i Robespierre, i Gambetta i Paul Bert, i Bonaparte, i Frère Orban, e tanti e tanti altri.

O eroi di Caccamo, o deplorati di Tricario, o sfiatato d'Iseo, o molestatori di preti, frati e Suore, o denigratori e nemici del Papa, o pigmei oggi ubbriachi di pazzia infernal gioia per ogni affronto alle leggi naturali e civili perchè a danno dei cattolici, ridete e sghignazzate pure, ballate pure la ridda intorno alle nostre Associazioni disciolte, alle nostre bandiere sequestrate, ai nostri preti scacciati perfino di casa o tradotti nel carcere al posto dei liberalissimi e trionfanti concussori e ladri e sfruttatori e anarebici di fatto! Voi ci fate compassione. Ride bene chi ride ultimo, e finora il ridere ultimo è sempre toccato al Dio di San Pietro e di Leone XIII, al nostro Dio, al Dio della verità e della giustizia. Dominus in celo subsannabit eos. Questo Dio ha tempo: per lui i 25, i 30, i 50 anni sono un soffio, un istante. E quando il tempo è maturo, in suo consiglio, Dio si leva, e d'un solo sguardo sgomina e polverizza non solo i Neroni-burattini, ma anche i Napoleoni, anche i Direttorii.

Stiam dunque fedeli alla pietra, a San Pietro, a Leone XIII. Il Signore provvederà a confortarci e risollevarci quand'egli vorrà. Noi sappiamo che, ad ogni modo, il trionfo è certo. Non est potentia, non est consilium, non est sapientia, contra Dominum.

Dio protegga, benedica, conservi, il Pietro di oggi, il gloriosissimo Leone XIII!

IL NUOVO MINISTERO

C'è il Ministero?

Un telegramma particolare da Roma, giunto dopo mezzanotte, ci dà per affermata sicura la seguente lista:

- Pelloux presidenza e interno; Canevaro esteri (traslato dalla marina); Vacchelli tesoro; Sanmarzano (rimarrebbe) guerra; Baccelli istruzione; Lacava lavori pubblici; Carcano finanze; Morin marina; Fortis agricoltura; Gianturco grazia e giustizia; Finocchiaro Aprile poste e telegrafi.

Son undici ministri, mentre l'ultimo Ministero ne aveva nove. In esso il Rudini teneva 3 portafogli (mentre non è capace per uno), cioè presidenza, interno e agricoltura; Luzzatti, l'ebreo speculatore, teneva il tesoro e le finanze.

Del Ministero Rudini, ultima cottura, resterebbero dunque per terra il caccamese, l'ebreo, Frola (poste) Bonacci (grazia e giustizia), Afan de Rivera (lavori pubblici), Cappelli (esteri), Cremona (istruzione), i quali furono ministri dimissionari ancor più a lungo che ministri effettivi. Con tanta voglia di sfoggiar le loro marsine e di sbracciarsi a sinistra e destra, eccoli già a spasso! Se il massone Bonacci non si rende per rabbia al diavolo, è soltanto perchè questo non avrà bisogno di comprarlo.

Pelloux fu ministro altre due volte; Baccelli almeno una, essendo anche allora all'istruzione (poveraccia!); Lacava ebbe già i lavori, e se ne dissero sul conto suo di belle; Morin fu una volta alla marina; il Finocchiaro c'è finocchiaro già una volta colle mirabolanti promesse di riforme postali e telegrafiche; Gianturco fu all'istruzione, che ancor ne porta le cicatrici. Il Canevaro fu ministro nel recentissimo Gabinetto-burla; Asinari di Sanmarzano, famoso vincitore di buoi in Abissinia, apparteneva al medesimo pasticcio; Carcano fu sottosegretario sotto Crispi, ed è zanardelliano; Fortis è il famoso repubblicano di Villa Ruffi, che per giungere a pigliare un portafoglio, - lavora da anni col sangue alla gola, - si fece più monarchico del re. Vacchelli era stato incluso nel Ministero Zanardelli del dicembre 1894, che morì prima di nascere.

Secondo altri, alla marina andrebbe il Palumbo; al tesoro sarebbe Carcano e alle finanze il Vacchelli; il Finocchiaro sarebbe guardasigilli.

Per ulteriori particolari vedasi alle Informazioni.

LA "CULTURA SOCIALE"

Roma, 25 giugno.

L'Avanti di stasera, rifriggendo ciancie già sbalate da qualche giorno, riparla d'una paternale che il Cardinal Vicario avrebbe

data al prof. Murri, direttore della Cultura sociale, e trova un dissidio tra « il tipo vecchio del clericale che non sa sconfessare la reazione, perchè ha nel cuore una segreta simpatia per essa, e che davanti al pericolo si rifugia nella esortazione paurosa: lasciatemi stare, poichè io sono più... codino di voi! - ed il cattolico intelligente che già intravede la possibilità di costituire in Italia quella democrazia-cristiana così moderna, così battagliera, come è, per esempio, in Svizzera. »

Secondo lui, questo dissidio sta bene che ci sia. E ciò perchè « un partito cattolico che non si fermasse ad adorare un passato tramontato per sempre, ma che, accanto alla illusione (oho!) di una morale da propagare e di una religione da difendere, comprendesse le esigenze della vita moderna molto meglio che non le intendono i conservatori liberali, potrebbe recare qualche giovamento all'Italia. »

Per esso, il « giovane partito democratico-cristiano » potrebbe assumere le funzioni di riformatore moderno, ma, purtroppo, non potrà svilupparsi in Italia se non attraverso a lunghe ed aspre difficoltà, perchè « il suo maggior nemico è il Vaticano », molto più nemico che non siano i socialisti o il governo italiano.

Ma « il Vaticano, spaurito, sorpreso nella sua tranquillità sonnolenta, ebbe una paura non meno forte di quella del suo avversario. La paura reciproca preparò l'armistizio; i due nemici si stesero la mano, e sacrificarono sull'ara della pace... don Albertario ». Mica male! addirittura una... conciliazione!

La stessa parte attende il partito cristiano-sociale.

Su tutto ciò l'Avanti! piange le sue lacrime di cocodrillo.

Esso, che avrebbe voluto « aver presto un partito conservatore meno scettico e più intelligente dell'attuale », esso, che vede il paese « insidiato da un partito clericale ancora in gran parte impaludato nelle aspirazioni al potere temporale » esso attribuisce la colpa all'attraversato « rinnovamento » dei clericali in Italia alla classe dominante, « che nella sua paurosa nequitosità preferisce aver un nemico apparentemente assopito, e con cui può fare alleanza, che non un nemico intelligente, moderno, battagliero, che le avrebbe ben presto posto il dilemma: o rinnovarsi o perire. »

Questa classe, invece, « ama il prete che nell'ombra mistica della chiesa, nel segreto del confessionale, insegna la rassegnazione ai poveri, l'ubbidienza cieca ai fedeli, e prepara un esercito di voti per i suoi alleati di oggi. »

Ecco, non vogliamo dire che, nell'ultimo periodo, l'Avanti! abbia tutto il torto, ma è il cattolicesimo intero, col Sommo Pontefice alla testa, che il prete « nell'ombra mistica della chiesa » ha chiamato solo un mezzo prete, gridandogli: esci di sacristia!

Questo prete non diverrà, no, come pretende l'Avanti, per la borghesia « il nemico di domani » come non lo è stato ieri nè lo sarà mai, perchè lo stesso carattere di sacerdote lo esclude, ma quelli che desiderano vedere il prete confinato nella sacrestia, che vorrebbero ignorare e fare ignorare, - nascondendo il capo come lo struzzo - lo svolgimento della questione sociale, che la Chiesa, anche quando i governi pensavano cristianamente, ha fatta sua, quelli si vedranno tagliata l'erba sotto i piedi dai socialisti.

E allora?

26 giugno.

Facendo seguito a quanto vi comunicai sulla pretesa « chiamata all'ordine » che, secondo l'Avanti, il Prof. Murri, benemerito Direttore della Cultura sociale, avrebbe avuta dall'E.mo Cardinal Vicario, sono in grado di darvi le seguenti informazioni, attinte da fonte immediata.

Era naturale che una pubblicazione come la Cultura sociale, la quale tratta con tanto ardore la questione che ai giorni nostri tanto energicamente s'impone ed alla quale, ciononpertanto, molti cattolici di corte vedute amano sottrarsi, era naturale, dico, che questa pubblicazione incontrasse nello stesso campo cattolico degli oppositori, i quali credettero bene di presentare i loro lamenti all'E.mo Cardinal Vicario.

Avuto sentore di osservazioni fattegli in alto loco, il Prof. Murri si portò spontaneamente, e senza esser chiamato, dall'E.mo Parrocchi, chiedendogli se avesse osserva-

zioni da fargli, ed assumendosi, per tutte quelle cose che non erano immediatamente soggette all'autorità ecclesiastica, tutta la responsabilità.

Contemporaneamente inviò a Sua Eminenza una collezione di tutti i numeri della Cultura, affinché il Cardinale potesse giudicarla da lui stesso.

Alcuni giorni dopo, l'E.mo Cardinal Vicario rispondeva al Prof. Murri, che « nella Cultura, non aveva trovato assolutamente nulla di riprensibile. »

Avendo chiesto, oltretutto, il Prof. Murri se dovesse sottoporre ogni puntata della Cultura alla censura ecclesiastica, Sua Eminenza lo indirizzò al P. Lepidi, Maestro del Sacro Palazzo e censore dei libri, il quale a sua volta dichiarò d'aver piena fiducia nel Prof. Murri e di non ritenere quindi necessaria una censura volta per volta.

Questi colloqui avvennero più di venti giorni fa.

Con ciò cadono tutte le supposizioni architettate dall'Avanti, le quali, in ultima analisi, non tendevano che a far apparire un dissidio fra l'alta autorità ecclesiastica ed i cattolici studiosi della questione sociale, dove non ce n'era nemmeno l'ombra.

L'Avanti di stasera scrive:

« Per riparare in qualche modo alle soppressioni di molti giornali cattolici si è costituita una società per azioni per la fondazione in Roma di un grande giornale clericale, con apposita casa editrice. »

« I cultori di una nota Cultura cosiddetta sociale ne sanno qualche cosa, ma finora le azioni di lire 25 ciascuna introitate sono pochine. »

« Questa iniziativa, che tende ad una pubblicazione quotidiana tipo Osservatore cattolico, viene già occultamente osteggiata da chi ha nelle mani il monopolio della stampa cattolica locale. »

Anche qui nulla di vero.

Si parlò, accadde, della fondazione d'una « Unione editrice cattolica a Roma », ma assolutamente nulla si è concertato o costituito. La pubblicazione d'un giornale poi non c'entra per nulla, e tanto meno le azioni.

D'altra parte, è vero che il Popolo italiano di Genova avea l'idea di diventar quotidiano (e che il Ciel lo voglia!), ma l'Unione editrice non ci ha che vedere. E così si inventa e si gonfia.

UN PLEBISCITO

(Cont. e fine. Vedi numero di ieri)

Il tribunale di Milano ha ritenuto provati i fatti raccolti dall'accusa contro i prevenuti e specialmente l'istigazione a delinquere contro le istituzioni dello Stato ed ha applicato in conseguenza le maggiori pene comminate dal Codice. Ma l'istigazione a delinquere non appare provata affatto dal dibattimento, e se una cosa risaltò in piena luce fu questa soltanto: che il Romussi, il Chiesi e l'Albertario scrissero nei giorni dei tumulti come sempre avevano scritto secondo la tendenza politica dei loro giornali, ciò che non aveva mai sino allora costituito reato di sorta. La legge vieta e punisce l'incitazione a delinquere; ma propugnare un'altra forma di regime, combattere questo e quello abuso dell'amministrazione, biasimare il Governo e la polizia, discutere liberamente l'esercito, tutto ciò non esce dai confini della libertà di stampa accordata dallo Statuto, e costituisce un diritto incoercibile di ogni cittadino.

Certamente l'opinione pubblica non rimarrà soddisfatta di questo giudizio, e come dopo la violenza dei tumultuanti è sorta la reazione generale della popolazione, un movimento ugualmente forte di reazione sorgerà contro la reazione stessa, spinta oltre i confini del ragionevole. Questo giudizio senza appello troverà la più solenne Corte d'appello nell'opinione pubblica, e dovrà tardi o tosto, a prezzo di interessi ben maggiori di quelli che ha creduto tutelare, essere ridotto a più giusta ed equanime lezione.

La Cassazione romana ha un delicato ufficio da compiere, al quale certo nell'alto suo senno non può mancare. La repressione fu una dolorosa ma imprescindibile necessità, alla quale l'opinione pubblica si sottomise, riconoscendo che la violenza vuole la violenza. La sentenza del tribunale, violenza senza sufficiente ragione, getterà un'ombra di dubbio anche sulla repressione stessa, e indurrà la gente a pensare se tali estreme conseguenze non siano più perico-

lca, per le istituzioni, della propaganda dei partiti estremi. (Gazzetta Genovese)

La fiducia in una generale assoluzione di tutti gli imputati è svanita davanti alla realtà della sentenza, che non sembra mita se si tiene conto che tutto il dibattimento ha messo in luce soltanto la fede politica degli imputati, che era nota, e la propaganda da essi fatta, colla penna, colle parole e colle associazioni, dei principii che professavano indisturbatamente, apertamente e sotto la protezione della legge.

Così il processo orale ha demolito l'edificio colossale dell'accusa, al quale la stessa sentenza del Tribunale di guerra ha portato colpi demolitori, abbattendo le colonne maggiori su cui poggiava.

In tal guisa i giudici militari hanno esclusa l'associazione all'intento di commettere delitti contro l'ordine pubblico, le persone e la proprietà; l'accordo per fatti diretti a provocare la guerra civile; non hanno ammesso negli imputati il concerto fatto allo scopo di mutare violentemente la Costituzione dello Stato, la forma di Governo, per riconoscere invece nell'unico gruppo l'eccitamento all'odio di classe e negli altri la istigazione a delinquere, al saccheggio e all'insurrezione.

Nella stessa coscienza dei giudici militari, — rigida ed inflessibile, — le maggiori incolpazioni non hanno fatto dunque presa, perchè il processo orale ha messo in fuga tutte le gonfiature ed ha messo in sodo soltanto la fede politica poco ortodossa degli accusati.

Ci auguriamo quindi che la clemenza sovrana faccia scendere il balsamo pacificatore del perdono sui condannati di ieri, se pure la Suprema Corte di Cassazione non vorrà far buon viso ai motivi che essi od alcuni di essi fa anno valere per l'annullamento della sentenza che li ha colpiti.

La grazia non costituirà in tal caso un trattamento di favore per i così detti capi, in quanto che finora essi soltanto furono giudicati e puniti per colpe che si avvicinarono assai al reato di pensiero, mentre tutti i condannati precedentemente avevano compiuti atti di violenza e manifestazioni delittuose in rapporti diretto coi disordini e coi tumulti lamentati.

Come abbiamo sempre sostenuto, contro il parere di tutte le gazzette reazionarie, nei fatti delittuosi del maggio non c'era né il complotto, né il preaccordo, né alcuna intesa rivoluzionaria allo scopo di giungere alla proclamazione dello stato di Milano.

Furono quelli moti incomposti, improvvisi e pazzi, nei quali le menti direttive dei partiti extra-costituzionali non avevano alcuna responsabilità diretta.

Facciamo quindi di nuovo voti affinché il cuore del Re presto cancelli un ricordo di dolore, non senza aggiungere che in tal guisa si provvederà con saggio consiglio ad eliminare le possibilità di eventuali candidature proteste ed altre pericolose agitazioni di indole politica.

(Resto del Carino)

Affermazioni dolorose ma purtroppo vere

La Democrazia Cristiana nel suo numero 146 del 25 giugno, dopo aver ricordato la guerra sleale mossa al valoroso D. Albertario, e le infami accuse e calunnie architettate contro di lui, perfino da alcuni suoi confratelli, così conclude:

«Abbiam creduto di ricordare queste cose (e altre ne ricorderemo) perchè proprio di questi giorni sono tornate a galla, per opera beninteso di cattolici, le vecchie accuse contro Don Davide. Noi cattolici abbiamo bisogno di persuaderci che proprio noi siamo sovente coloro che ostacoliamo la venuta del regno di Gesù Cristo. Noi parliamo della carità da usarsi verso i liberali, i zoppicanti; noi diamo addosso al giornalista che sfiora l'errore; ma noi, proprio noi, siamo feroci nella maldicenza e nella calunnia contro coloro che per amore di Cristo e per la sua gloria stanno all'avanguardia, e a nessun costo patteggiano coll'errore.»

E dal canto nostro possiamo aggiungere che noi stessi, pur troppo conosciamo taluni che inventarono e propalarono simili accuse per formare l'opinione pubblica e per valersi poi di queste ad abbattere chi condanna le nostre stesse idee, chi professa i nostri principii, chi ha le medesime nostre aspirazioni.

La Democrazia prosegue: «La calunnia, la maldicenza, l'ambizione di eccellere su quelli che si sacrificano, senza averne l'abnegazione, hanno portato danni enormi nel movimento cattolico; e in questi ultimi anni ben tre sacerdoti ed un laico si sono ritirati colla morte nel cuore dal campo giornalistico e dalla azione cattolica, affranti dal dolore sotto il peso della carità dei loro fratelli; un quarto sacerdote, l'atleta, è caduto ieri sotto i colpi di un bastone pastorale.»

Tuttavia, nonostante le sciagure dell'oggi, noi speriamo nella misericordia di Dio, e che il regno dei conciliatoristi, dei clericoliberali e degli azzecca-garbugli del movimento cattolico non sia peranco giunto. Speriamo ancora nell'unione, nel disinteresse, nello spirito di sacrificio, nella dignità personale di ogni cattolico che deve com-

prendere tutta la bassezza della transigenza di qualsiasi grado.»

Per conto nostro vogliamo osservare che il bastone pastorale fu adoperato abusivamente, in mala fede da altri; diversamente l'atleta non sarebbe caduto.

Le bonifiche e l'avvenire agrario in Italia

Abbiam notizia che la legge delle bonifiche sarà la piattaforma del nuovo Ministero, qualunque esso sia, poichè la questione è di pane. Saranno le bonifiche che aboliranno i dazii doganali. Senza di esse a poco gioveranno anche i solfati e gli iperfosfati chimici, cavallo di battaglia dei nostri cattedratici agrarii, poichè le bonifiche ci daranno terre vergini, che è il nucleo di tutto.

Il Ministero caduto, oltre alle bonifiche propose la sovvenzione di 5 mila lire al chilometro per ferrovie d'iniziativa privata, quicquid non siavi nessun altro mezzo di locomozione che quello delle rotaie. Bonifiche vuol dir canali, e canali vuol dire vie di acqua, e non ferrovie.

Perchè non si pensa ad incoraggiare, come fanno già nel Nord, la trazione elettrica, particolarmente colla dove sono i motori a vapore per gli essiccamenti?

Questa questione si connette intimamente coi dissodamenti di quelle terre, e permetterà, per la sua velocità, agli operai di entrare nelle sfere malariche la mattina e d'uscirne la sera, senza pernottarvi, e quindi eviteranno il pericolo più grave.

L'inconvenienza delle ferrovie è che oltre la locomotiva bisogna pure i vagoni, mentre una qualsiasi barca innestata al battello colla matrice dinamica, farà come si fa ora l'aleggio (halage) per mezzo dei cavalli, o della primoveale portica, o dei primoveali remi.

A tale riguardo è a nostra conoscenza che persona la quale s'intende molto di tale materia propose un incoraggiamento, per una volta tanto, per simili impianti elettrici, p. es. un 4000 lire al chilometro. Dicesi una volta tanto, poichè ciò non grava di annualità eternamente i bilanci.

Quando si pensa che nel solo territorio fra Piave e il Tagliamento vi sono 40,000 ettari bonificabili, ben si vede che questa questione è di vitale interesse per la nostra Provincia.

Su e giù per l'Italia

Si manderanno ad Assab altri duecento coatti.

E' stata distribuita alla Camera la relazione Curioni per la convenzione sul Benadir.

Il Tribunale di guerra a Milano riederà per più d'un mese ancora. Si rilasciano alcuni arrestati, ma viceversa si prosegue a far molti arresti nuovi.

A Gesualdo, borgata di 3000 abitanti, nel circondario di Sant'Angelo dei Lombardi avvennero tumulti, per ragioni locali. Vi furono grida di Abbasso il Municipio! Si incendiò un casotto daziario. La forza dispersa i tumultuanti. Furono eseguiti 28 arresti.

Ad Ariano Destro, sul Gargano, alcuni operai tentarono di far scendere la mietitura del frumento. Accorsero soldati e carabinieri, i quali fecero sette arresti.

Zibaldone estero

La Stefani regala il seguente rebus, non a premio: «Contariamente all'asserzione dei giornali esteri, il Novoje Wremia dichiara che il viaggio a Roma del vicario apostolico di Sofia, mons. Menini, non ha alcun carattere politico. Il giornale soggiunge che monsignor Menini non ricevette dal principe di Bulgaria verun incarico di chiedere la grazia al Papa per la conversione del principe Boris.»

Il conte G. Luchowski, ministro austriaco degli esteri, fu una cura balneare a Vienne di Francia.

Dalla Provincia

Temporali e grandinate. — Durante i temporali di questi ultimi giorni, nei circondarii di Paedis, Martignacco e Portonovo, la grandine recò gravissimi danni al frumento ed all'uva.

Tarcento

Annegata nel Torre. — Domenica, verso le 4 di sera, mentre imperversava il temporale, la moglie del cursore comunale Barbetti stava risciacquando alcuni panni nel Torre. Ad un tratto, non si sa come, la poveretta cadde nell'acqua, e dalla corrente venne trasportata lungi dalla riva, ricomparendo e scomparendo di nuovo, senza che nessuno fosse in grado di prestarle soccorso. Qualche ora dopo fu rinvenuta cadavere in una gora nella frazione di Molnis.

La disgraziata donna lascia il marito con sei figliuoletti.

Aviano

Suicidio. — Domenica mattina venne trovato appiccato ad un gelso, nel cortile della propria abitazione, il fabbro ferrajo Gio. Battista Bertuzzi d'anni 52, domiciliato in Marsure.

Per tradurre in atto il suo triste divisamento, il Bertuzzi si legò al collo con una grossa fune, montò su di una banchina bassissima, e quindi la rovesciò coi piedi. Quando fu ritrovato, il suicida rasentava il suolo coi piedi. Ignoransi le cause che spinsero il disgraziato al forsennato passo.

COSE DI CASA E VARIETÀ
DIARIO SACRO

Mercoledì 29 giugno — Ss. Ap. Pietro e Paolo.
Giovedì 30 giugno — Comm. s. Paolo

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 6 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 o.
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 l'vello dal mare	74.1	74.8	74.6	75.0
Umido relativo	81	68	84	68
Stato del cielo	misto	misto	misto	a.ser.
Acqua cad. mm.	5.0	9.2	17.2	10
Vento (direzione)	NE	SW	NE	—
velocità km	3	4	4	—
Term. centigr	22.2	24.0	17.6	20.6

27 Temperatura massima all'aperto 25.0
minima 16.4

28 Temperatura minima all'aperto 14.4
minima 14.0

Tempo probabile:
Venti deboli e freschi settentrionali. — Cielo nuvoloso con qualche pioggia o temporale.

Abbonamenti straordinari al Cittadino Italiano

Apriamo con oggi i seguenti **Abbonamenti straordinari:**

1.º A tutti i nuovi abbonati, dal giorno del loro abbonamento in giugno, sin al 31 dicembre 1898, si darà il **Cittadino** per **L. 8.**

2.º Per due abbonamenti consimili, **sole Lire 15.**

3.º Per un abbonamento da parte di chi abbia sottoscritto almeno un'azione, **Lire 6.**

I versamenti debbon essere anticipati. Il miglior modo è servirsi di Cartoline-Vaglia, dirette all'Amministrazione.

4.º **Abbonamento mensile.** Apriamo anche un abbonamento speciale **mensile, per la città, con consegna a domicilio, a sole L. 1,25.** Si potrà godere di quest'agevolezza sin a tutto il corrente 1898.

5.º **Abbonamenti per un Numero settimanale.**

Al gentili associati

Colla fine di giugno scadono molte associazioni, e preghiamo a rinnovarle immediatamente, per norma dell'Amministrazione e per la regolare continuazione dell'invio. Ci teniam sicuri che tutti si affretteranno a farlo, ed anzi confidiamo ch'essi ci procureranno nuovi associati. Il **Cittadino** è ricco di articoli e notizie, più che qualsiasi altro giornale, proporzionatamente allo spazio, pur troppo ristretto. Il suo servizio telegrafico non teme nessuna concorrenza. Ogni questione di qualche importanza vien attentamente seguita. Da ogni parte arrivano congratulazioni e incoraggiamenti, accompagnati talvolta anche da offerte per la buona stampa. Segno dunque che l'opera sua si trova non inutile, che è reputata opportuna e benefica.

E' certo il giornale cattolico è diventato oramai indispensabile come il sostentamento pel corpo, come l'aria per respirare. E' necessario per non vivere in una ignoranza quasi da selvaggi, per aver armi da difenderci contro i nemici, per poter fornire un antidoto a tanto veleno che spargono i fogli scellerati, e per cent'altre ragioni.

Dunque? Il dunque è chiaro come la luce del sole:

Dunque si rinnovino tutte le Associazioni che vengono a cessare;

Dunque si procurino Abbonamenti nuovi i chi vuole seriamente, fermamente, li trova senz'altro.

Dunque chi lo può venga in sostegno al giornale anche materialmente, con azioni, offerte, disposizioni testamentarie.

Dunque si faccia propaganda del giornale nelle famiglie, negli istituti, fra gli esercenti, fra ricchi e poveri, professionisti ed operai. Anche il popolo lavoratore ha bisogno assoluto del foglio cattolico, almeno la festa.

Così ci si metterà in grado d'ampliare notevolmente il giornale, e perciò d'intro-

durre miglorie e novità per la parte commerciale, per gli interessi economici, per la parte amena e direttamente istruttiva, per le notizie dall'estero e per tutto ciò che possa corrispondere al desiderio dei lettori.

Per gli associati rinnovanti il prezzo di abbonamento rimane qual era prima, — se non hanno versato azioni, — ed essi certo non si dovranno se a quelli nuovi vengono concesse alcune agevolzze straordinarie. Non è così in ogni famiglia e società? Gli ospiti nuovi vengono festeggiati e ricevono un trattamento distinto.

A tutti, intanto, i nostri ringraziamenti più cordiali.

I salti mortali del giornale «sporcie»

Il giornale-sporcie, detto, per offesa permanente alla nobilissima nostra regione, anche **Friuli**, scrive nel numero d'oggi:

Il «**Cittadino Italiano**» è pregato di dire come, quando, con quali parole, il «**Friuli**» ha «stonato» nel plebiscito del giornalismo italiano sulla sentenza del Tribunale militare di Milano nel processo detto «dei giornalisti».

Il reverendo collega si serva pure delle parole villane e sconcie della feccia romana, che sembrano fatte apposta per stare in bocca sua, ma non ci attribuisca opinioni che non abbiamo espresse, perchè proprio non siamo disposti a lasciar passare nemmeno una delle sue sante bugie in quanto ci riguardino direttamente.

Quanto alle altre, ce ne vorrebbe del tempo per rilevarle tutte!

Non rileviamo le dannate bugie e le parole villane e sconcie della feccia del giornale-sporcie, che sembrano fatte apposta per stare in bocca sua. Quanto alla cosa in questione, rimandiamo il giornale-sporcie a... se stesso. Ciò ch'esso ha detto non si distrugge né con dannate bugie né con parole villane e... come sopra.

Il contegno attuale e passato del **Friuli** rende superflua in realtà, l'aggiunta di pur una sillaba alla nostra affermazione. Ma poichè esso ci provoca al come, quando con quali parole, eccolo servito:

Il **Friuli** di Venerdì 24 giugno, N. 149, — quel numero stesso in cui buttava intorno le **sporcie**, — commentava così il verdetto di Milano:

Qualcuno si domanderà: perchè sei anni a Chiesi e tre a don Albertario? Forse perchè al dibattimento Gustavo Chiesi nella sua lealtà ha dichiarato sinceramente e francamente quali erano le convinzioni sue e quale era stata la sua opera di giornalista, mentre l'altro si è fatto piccin piccino, mansueto mansueto, sabando sabando, e si è professato sostenitore delle istituzioni (caro da Dio!), ed ha narrato che il suo **Osservatore** non si occupava di politica (oh, mai!), ma solo di questioni religiose?...

Ricordiamo che l'atto d'accusa imputava a don Davide Albertario di aver istigato a commettere atti tendenti a mutare violentemente la forma del governo, e di avere eccitato all'odio di classe. Ciò in base ad articoli pubblicati nell'**Osservatore**.

E questa non è una stonatura! E il considerare per D. Albertario ancor più che il **maximum** ed **ultramaximum** della pena pel reato imputatogli e non provato, e il travolgere i fatti, e l'approvare almeno implicitamente che un tribunale militare condannò e punisce articoli anteriori allo stato d'assedio e non colpiti né poco né punto dagli esecutori delle leggi, che pur erano sì ferocemente zelanti contro Albertario e il suo giornale, questa non è stonatura! E il non aver una sillaba in difesa dei diritti comuni e civili della stampa e dei giornalisti, di contro ad un processo e ad un verdetto come quelli di Milano, non è una stonatura!

Ci vogliam altro che insolenze e rodomontate! Si stia ai fatti! E i fatti non si distruggono colle pulcinellate.

Ecco dove sono le sporcie, le bugie, le parole villane, la feccia! Godi, Udine, d'una stampa sì nobile, sì leale, sì cavaleresca!

Solenne omaggio a G. C. Redentore

La Commissione diocesana di Udine pel solenne omaggio a G. C. Redentore e al suo agosto Vicario nel chiudersi del XIX e al sorgere del XX secolo ha diramato ai R.R. Sacerdoti la seguente Circolare:

M. R. Signore,

Chiamati da S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo a costituire la Commissione per organizzare in questa Arcidiocesi la partecipazione al Solenne omaggio a Gesù Cristo Redentore e al suo Augusto Vicario nel chiudersi del XIX e al sorgere del XX Secolo, non esapremmo come meglio iniziare l'opera nostra che rivolgendoci al M. R. Clero Curato per domandare la sua efficace cooperazione.

Quale sia lo scopo di questa mondiale manifestazione lo ha già indicato S. E. Rev.ma nella Sua Circolare 14 maggio, ed è stato divulgato dalla stampa cattolica.

Non sarà però fuor di proposito il ricordare che l'idea, concepita da quel tipo di operosità cristiana che è il co. Giovanni Acquaderni di Bologna, accolta con entusiasmo da altri illustri campioni del laicato cattolico di diverse regioni d'Italia, presentata al S. Padre Leone XIII, ebbe la Sua approvazione ed incoraggiamento nella Lettera 18 Luglio 1896, seguita da quella dell'Episcopato, pubblicate in grandissimo

numero nel periodico mensile che si stampa a Bologna a cura del Comitato internazionale.

Il secolo che volge al suo termine ha portato senza dubbio dei grandi vantaggi per ciò che si riferisce alla coltura, ai comodi della vita, al progresso materiale; ma d'altra parte, estendendo l'applicazione di quei principi che furono proclamati sulla fine del secolo scorso, ha cercato di escludere dalla società, dalla famiglia, dall'individuo, il concetto del soprannaturale, di Gesù Cristo e della sua Chiesa.

Quali sieno gli effetti di tale opera nefasta non è chi non li veda e li deplori.

Risvegliare nei fedeli la fede, richiamare in vigore le pratiche di pietà e di cristiana carità, ridonare alle sacre funzioni il maggior decoro possibile, ricordando che tutto ciò che abbiamo è dono di Dio, che la scienza, il progresso, devono riconoscersi da Dio il loro sviluppo, eccitare colla preghiera, colla predicazione, colla pubblicazione e diffusione di opuscoli, dissertazioni, componimenti letterari, ecc., sentimenti di riparazione e di gratitudine a Cristo Redentore, perchè riprenda il Suo impero su noi, ecco un campo vastissimo che si presenta all'operosità del Clero e del popolo cristiano per preparare l'omaggio solenne per la fine del secolo XIX.

E siccome nel tempo decorso il bersaglio principale della miscredenza, dell'attività settaria, è stata la Chiesa cattolica nella persona dei Papi che si sono succeduti nella Sede di S. Pietro, e specialmente ai tempi nostri di Pio IX di s. m. e di Leone XIII, gloriosamente regnante, così il Comitato internazionale per il solenne omaggio giustamente si è proposto di richiamare i fedeli ad una universale dimostrazione di filiale affetto verso il Sommo Pontefice, col raccogliere l'obolo da un liare ai suoi piedi nel grande Pellegrinaggio che si farà per l'apertura dell'Anno Santo al principio del Secolo XX.

A questo principalmente richiamiamo per ora l'attenzione delle S. V. L'Opera è ordinata in modo che tutti possono parteciparvi, come potrà rilevarsi dalle *Norme fondamentali* inserite nell'unico fascicolo. E' desiderio del Comitato che nei luoghi più importanti venga designata persona che assuma l'ufficio di *Socio corrispondente*, il quale coadiuvi la Commissione nell'ottenere l'adesione all'Opera di *Socci promotori e cooperatori*, d'ambo i sessi, e curi la riscossione delle offerte anche di associazioni e fedeli aderenti.

I *socci promotori* si impegnano di contribuire una offerta di L. 50; i *socci cooperatori* di L. 15, o in una volta sola, o in tre rate da determinarsi. I *socci Promotori e Cooperatori* si prestano ancora a raccogliere le offerte delle società e dei fedeli. Organizzata l'opera, sarà cura della Commissione di far tenere gli stampati opportuni a rendere più facile l'esplicazione.

Le Confraternite, le pie Congregazioni, le istituzioni cattoliche, risponderanno certamente all'appello che la S. V. M. R. farà loro in nome dell'Arcivescovo, e colla benedizione del Papa.

Di tratto in tratto le offerte raccolte verranno rimesse al *tesoriere* presso la Rev. ma Curia Arcivescovile. E perchè possiamo giustamente apprezzare la cooperazione zelante del Clero e popolo nelle diverse parti della Diocesi, preghiamo la S. V. M. R. a voler rimettere entro il mese di Luglio p. v. qualche notizia, che possa riuscire utile allo scopo, al recapito della Commissione presso la Rev. ma Curia Arcivescovile.

R servandoci in seguito di comunicare alla S. V. le altre disposizioni che si troveranno opportune per questa solenne manifestazione di fede, intanto ci è grato assicurarla della nostra gratitudine, mentre da Dio ci ripromettiamo il compenso del nostro lavoro.

P. Celestino Conte Can. *Presidente* — P. Giacomo Maruzzi, Can. *Onorario* — P. Pietro Dell' Osta, Parroco — Casola Vincenzo — Mattiassi Francesco — P. Francesco Osterman, *Tesoriere* — Loschi Ugo, *Segretario*.

Note di Storia Friulana

Quanto prima inizieremo in Appendice, Una Serie interessantissima di « Note di Storia Friulana, » del diligente e dotto indagatore sac. Pietro Bertollo, tanto favorevolmente conosciuto pe' suoi studi di storia patria. E' un lavoro che gli fa grande onore, che sarà letto avidamente da quanti si dilettano di queste utilissime ricerche, e che vorremmo servisse di sprone e di modello a quanti han tempo e modo di applicarsi a studi di questo e simil genere.

Centenario di Leopardi

Domani ricorre il centenario del poeta Giacomo Leopardi. Esso verrà commemorato anche ad Udine. Domani alle 10, nella Sala maggiore del Palazzo degli Studi, il professore Giovanni Tambara, insegnante di lettere italiane, terrà agli studenti una lettura intorno alla giovinezza del celebre e sfortunato poeta. Gentilmente invitati ad assistervi, ringraziamo per l'atto cortese.

Il processo dei ricattatori

Il processo dei due studenti ricattatori avrà luogo il 4 luglio.

Visita dei bambini malatici

Alle ore 9 ant. di domani presso l'Ufficio municipale sanitario, alla presenza di diversi medici e della signorina maestra Drouin, avrà luogo la visita delle bambine da scegliere per mandarsi a' cura dei bagni di mare, oppure ai monti. Pei maschietti è fissata la domenica prossima.

Mercato dei bozzoli.

gialli ed incrociati-gialli
Udine 28. — Pesati compl. Kg. 3651.50; parz. Kg. 175.40 prezzo min. L. 2.45; mass. L. 3.45; adeguato giorn. L. 3.13; adeguato gen. 3.07.

Programma

dei pezzi che la banda cittadina eseguirà domani 29 giugno alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia N. N.
2. Mazurka « Filomena » De Simone
3. Fantasia « Roberto il Diavolo » Meyerbeer
4. Valtzer « Vita Palermitana » Graziani-Walter
5. Fantasia « Taunhäuser » Wagner
6. Polka « Rosa » Montico

**R. Corte d'Assise di Udine
Il grave fatto d'Aviano**

(Cont., vedi numero di ieri)

Presidente comm. Vanzetti; Giudici, avv. Zanutta e Triberti; P. M. cav. Castagna. I difensori sono quelli da noi già citati; alla parte civile si è aggiunto l'avv. Marigonda di Venezia.

Udienza del 28.

Si apre la seduta colla lettura d'una sentenza del Tribunale di Pordenone in una causa penale, nella quale si coinvolgeva lo Steffinlongo per falso. Vi si ammette in detta sentenza la materialità del fatto, ma vengono escluse l'intenzionalità e la realtà del danno. La morte dello Steffinlongo prevenne detta sentenza e per procedura si dichiarò estinta l'azione penale contro di lui, che vivo sarebbe stato assolto.

Rimini Giuseppe, tenente dei RR. Carabinieri di Pordenone. Gli diede all'occhio il contegno poco franco dell'Arturo. Ritenne che tutti fossero complici. Sospettò specialmente del Battista.

Leggesi la deposizione della teste ammata Poletti Lucia, già cameriera della famiglia Penzi.

Dice che la sera del 19 dicembre vide sempre in casa l'Arturo, tranne forse per pochi minuti, cosa a lei sfuggita. Grande stupore ebbe alla confessione dell'Arturo, perchè nel su lui né sugli altri aveva il menomo sospetto.

Con questa lettura viene chiusa l'istruttoria del processo, e viene levata l'udienza della mattina.

Udienza pomeridiana.

Viene aperta col discorso dell'avv. Marigonda, uno dei rappresentanti la parte civile.

Parola franca, sincera convinzione, espressioni miti e toccanti nell'insieme: ecco i meriti della sua arringa.

La riassumeremo con quell'imparzialità che sempre ci sta a cuore.

Egli dice: Svestiti della toga di difensori, restiamo privati di quell'alone di simpatia popolare che è gran parte del nostro compenso, e ciò perchè il tempo attutisce il subitaneo sdegno per un delitto, e fa sostituire una certa forma di umano sentimentalismo. Ma la parte civile, che certo non si presta a privati interessi di un morto, non crede urtare l'assenato giudizio dei giurati quando si mantiene al sereno esame di un fatto.

I precedenti della famiglia, la persona che chiede la taglia sul corpo del delitto, non certo confortano la situazione di un soldato che, dicentesi onorato, dà a bocconi ciò che è obbligato a dare.

I crocchi nel paese, i telegrammi spediti da chi si mostra pietoso; lo stesso che accompagna ed aiuta l'inorridita autorità dinanzi il fatto, che incoraggia la famiglia dell'estinto anelante di sapere se si tratta di disgrazia o di delitto. — Questi gli indizi. La perizia, che rivela mortale ogni colpo, vi dice superfluo quello alla gola, e per quello vi smentisce ogni sua asserzione.

Aspetta, vecchio, che non dicano che io ti abbia ucciso, io, — soggiunse il simulatore Arturo, quando, frugando nelle tasche del morto, si macchiò un dito di sangue, e troppo ribrezzo di sangue mostrava poi di avere.

Se vennero asportati i denari, fu per levar tracce di indizii, non per rubare, — dice l'Arturo, il quale non si dimentica poi de' convenevoli alla famiglia della sua amante in quella sera fatale.

L'assassino prima ostenta ricchezza, verso altri, e poi, affettando nobile spinta, vuol salvare i fratelli, coi vestiti cambiati.

Non insiste sulle circostanze ben rilevate dalle Tosoratti, dal Pagnacco e dal postino, perchè non gli si dica: « Tu uccidi un uomo morto. »

Vi è altro imputato il Gio. Battista, che dice: ho aiutato dopo il fatto compiuto. Ma la confessione del Riccardo, quando in

vostra casa era adunata la disgraziata famiglia dello Steffinlongo, non è confermata dallo stesso Arturo, più furbo.

E poi abbiamo i testi che vi hanno visto confabulare, e quella teste che, nella sua deposizione sull'affilare, sul parlare e su altre circostanze, viene suffragata da' testi sopralluogo.

E poi il non esservi mosso e per il non aver accertato quel lume dell'ufficio, circostanze smentite, non vi danno certo diritto all'uscita trionfale da questa sala, e poca scusa sta a vostro favore se accampate di esser stato supplicato dopo il fatto a nascondere il denaro dal proprio fratello.

Intanto entro il libro era nascosto quanto press'a poco spettava per capi, e ciò avete fatto quando incalzavano le perquisizioni, e poco o niente vi solleva la lira data alla cassetta dell'elemosina. E la responsabilità dei tre non vorrei desse un contorno da diminuire la responsabilità a' singoli.

Perchè discendendo al Riccardo, questi ha fatto quello che avrebbe fatto un qualunque servo; la sua complicità era, in termine giuridico, non necessaria.

Sapeva il Riccardo del fatto, della molatura; servì da lavandaio per le macchie, — causale dei 3 catini d'acqua, — ma doveva fare, perchè era il servo, quello che per godere un quarto d'ora doveva aver bisogno di Arturo.

E qui l'avv. Marigonda sostiene che non favoreggiamento, ma ricettazione dolosa, hanno commesso i due fratelli, quindi non compatibile, ma imputabile secondo la diversa responsabilità.

Dice « un' onesto uomo con sincera sintesi ha parlato a 12 uomini onesti ».

Notizie di Sport e d'Arte

Scuola di musica. — Ecco il programma per il saggio della Scuola di strumenti ad arco che avrà luogo domani, 29, alle ore 16 nella Sala di Scherma.

Programma

1. Ch. Dancla. — Preludio e romanza « I primi passi » per soli archi (Tutta la scuola).
 2. I. Piot. — Intermezzo « Omaggio al Conservatorio d'Anversa » per quattro violini e due viole.
 3. P. Tschaiikowsky. — Canzone senza parole per due violini e pianoforte.
 4. Cav. A. Bassini. — Gavotta (Intermezzo) tratta dal 2.° Quartetto Op. 75, per quartetto raddoppiato).
 5. I. Piot. — Fantasia Gavotta per due violini e pianoforte.
 6. C. Nossek. — Barcarola « Solo I in Barca » per viola con accompagnamento di quintetto raddoppiato.
 7. A. Simon. — Berceuse per violino e pianoforte.
 8. a) E. Behr. — Canzone « Ninna-Nanna » per soli archi con violino solista.
 - b) R. Eilenberg. — Serenata spagnuola per soli archi.
- Siederà al piano la signorina Gisella Verza

Informazioni particolari del 'Cittadino Italiano'

Roma, 28. — Il nuovo Ministero sembra fatto. (Vedi l'articolo: *il nuovo Ministero*.) E lo si giudica un Ministero Zanardelli senza Zanardelli. Il Vacchelli ed il Carcano sono zanardelliani puri; Lacava è giolittiano.

Mentre vi mando queste notizie, circolano ancora molte voci fuori campate in aria. Si dice, p. es., che possano restare Afan de Rivera, Cremona e Frola; che alla marina possa venir chiamato Accinni o Corsi, alla giustizia Palberti o Bonacci, ai lavori Picardi. L'Avanti, diventato il più cretinamente frottoleio dei giornali, attribuisce l'esclusione di Sonnino ad un accordo fra il Vaticano e il Quirinale, mediante Mons. Anzino, perchè il Sonnino è protestante!

Affermasi che Pelloux non applicherebbe nemmeno uno dei dittatoriali provvedimenti rudiniani, attenendosi alle leggi attuali.

Berlino, 28. — Il partito del Centro avrà nel Reichstag almeno 100 seggi. Unen lovi i polacchi, i guelfi, gli alsaziani, alcuni della Lega dei paesani, e taluni altri, che si chiamano ospitanti del partito, si avrà un complesso di circa 140 voti. I socialisti sono in parte delusi. I nazionali-liberali hanno perduto parecchi saggi. E' il castigo del loro ambiguo contegno dell'anno scorso al Landtag sul progetto di legge delle Associazioni (Verains-Gesetz). I progressisti ottennero nei ballottaggi ancor più che non speravano; però in più luoghi li aiutarono gli elettori Cattolici.

Roma, 28. — A 37 minuti dopo la mezzanotte si è sentita una forte scossa di terremoto aereo, della durata di 7 secondi. (Vedi il telegramma seguente.)

Roma 28. — Telegramma del nostro corrispondente O.) — Abbiamo avuto stanotte due scosse di terremoto ondulatorio e sussultorio, durate una quattro minuti secondi, e tre l'altra. La gente, presa da panico, è uscita dalle case, in accanimenti assai embrionali e si è riservata nei caffè e nelle osterie. (Son forse intangibili al terremoto?) Nessun danno. La scossa è stata appena avvertita nella parte bassa della città; invece era forte nella parte alta.

Perugia, 28. — A 36 minuti dopo la mezzanotte si è avvertita una forte scossa di terremoto.

A Rieti il terremoto ha prodotto gravi danni ai fabbricati. La popolazione, atterrita, ha abbandonato le case. Vi son alcuni feriti. Il Prefetto Tittoni è partito subito per Rieti.

Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

La guerra ispano-americana

New York 27. — Il New York Herald ha da Washington che il Governo avrebbe deciso di inviare la flotta sulle coste della Spagna, agli ordini dell'ammiraglio Schley, che bombarderebbe i forti spagnuoli; quindi mett' rebbesi a inseguire la squadra spagnuola di Camara. (Blaqueurs!)

Washington 28. — Il Dipartimento della marina ha pubblicato un ordine secondo il quale l'ammiraglio Watson parte a bordo del New York per raggiungere l'ammiraglio Sampson e prendere il comando di una squadra composta di corazzate e di incrociatori, allo scopo di recarsi immediatamente alla costa spagnuola.

Porto Said 27. — Il Governo egiziano, dietro richiesta del console degli Stati Uniti, rifiuta alla squadra spagnuola il permesso di approvvigionarsi di carbone, fino a nuovo ordine. (E' un' infamia).

Nella Gallizia.

Leopoli 27. — Regna tranquillità a Neusandec ed Altsandec. E' infondato che si sieno rinnovati i disordini nel distretto di Stryow. La voce proviene dal fatto che venne ucciso un caporale degli ussari in seguito a questione di donne. Per questo fatto, non avente relazione coi disordini precedenti, si arrestò l'assassino, che è un idiota, (?); si arrestarono anche altri quattro contadini d'l distretto. A Bochnja ieri furon saccheggiate due case di israeliti. La truppa disperse i tumultuanti. A Kossou un incendio appiccato dolosamente distrusse 30 case e vari magazzini di petrolio.

(Ieri un telegramma da Leopoli fu datato da Napoli!)

Il ministro della marina in Grecia

Atene 27. — Il capitano Miaulis fu scelto a ministro della marina.

Commemorazione di un patriotta polacco

Cracovia 27. — Stmane vi fu un solenne ufficio divino per la commemorazione di Mickiewicz; indi una processione di parecchie migliaia di persone si recò al duomo. Si deposero quattro corone d'argento e più che cento di fiori sulla sua tomba.

Nuovi torbidi in Gallizia

Leopoli, 28. — Si è proclamato la legge marziale nei distretti di Limunaja (?) e Neusa dec, ove avvennero assassini, rapine, incendi, violenze contro la pubblica forza.

Ancora il ministero francese

Parigi 28, ore 3.40 pom. — Il Ministero è definitivamente costituito secondo la lista già telegrafata. Il senato e Tillye assume i lavori, Vallés è nominato sottosegretario all'interno, Mongeot alle poste.

Il ministero francese

Parigi, 28. — Il Ministero si costituirà così: Brisson presidenza e interno; Delcassé esteri; Peytral finanze; Bourgeois istruzione; Sarrien giustizia; Cavaignac guerra; Lockroy marina; Viger agricoltura.

Esercizio provvisorio in Austria

Vienna, 28. — Un'ordinanza imperiale applica l'esercizio provvisorio del secondo semestre 1898, in base all'articolo 14 della Costituzione.

Aquila, 28. — La scorsa notte si notò una forte scossa di terremoto in tutta la vallata d'Antrodoco.

A Città Ducale vennero danneggiati diversi fabbricati, danni maggiori si ebbero nella frazione Santa Rufina. Una persona rimase morta; una decina di feriti. (Vedi anche alle *Informazioni*.)

NB. Son le 5 e 40 pomeridiane, e da Roma non ci è stata telegrafata una sillaba sulla crisi, dopo i dispacci della notte.

Notizie di Borsa

del giorno 28 giugno
(Telegrammi Stefani)
Chiusura di Parigi
oro 3 m. 13 sera fes. oro 93.67
Cambio per gli edì 107.16
Tendenza buona.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

L'EGIZIANA

Due lagrime silenziose scorsero sulle cicatrici del suo volto mentre che con voce debole ed interrotta egli mormorava:
 — Ah! Didier, sei dunque vivo! salvato! Tu hai un cuore magnanimo... Ti benedica Iddio come io ti benedico!
 Poi, involgendosi nel suo logoro mantello il sire di Malforest si allontanò rapido e misterioso come uno spettro.
 Subito dopo si sentì il galoppo precipitato di un cavallo; Didier non doveva più rivedere suo padre.
 Guglielmo di Malforest si dirigeva in tutta fretta verso quella parte della spiaggia dove Grivelot ed i banditi l'aspettavano.
 Mentre galoppava lasciava staggire parole incoerenti; i suoi occhi erano stravolti.
 Tante emozioni opprimevano quell'energico vecchio ed il delirio della follia sembrava volesse invadere il suo cervello.
 Arrivato alla sommità della roccia, che nel paese aveva ricevuto il nome di promontorio delle Rocce Nere, egli fermò il cavallo bianco di schiuma e di sudore.
 Volse lo sguardo sotto di sé e lo fissò

sopra un gruppo di persone radunate presso la riva del mare.
 — Egli è proprio morto, mormorò stendendo il suo lungo e scarno braccio verso quel gruppo.
 Eppure l'ho veduto or ora combattere, l'ho stretto fra le mie braccia, ho sentito il suo cuore battere contro il mio petto... Mio Dio! mio Dio! divengo forse pazzo?... Fece prendere al suo cavallo un cammino tortuoso che discendeva sulla spiaggia e si avanzò sollecitamente verso il posto ove i banditi erano radunati.
 Il corpo del giovane cavaliere ucciso nel combattimento della notte precedente riposava sopra una bassa roccia che aveva la forma di una larga tavola di pietra. Un gran mantello rosso era steso sopra di lui e nascondeva i lineamenti del suo volto.
 Il povero Grivelot, pallido e mesto, assiso presso il cadavere intrecciava una corona di giunchi e di rose selvatiche, mentre che gli altri uomini d'arme mangiavano silenziosamente attorno a un po' di fuoco.
 Il sire di Malforest scese da cavallo, si avvicinò al morto e strappò bruscamente il mantello che gli cuopriva la fisionomia: lo considerò attentamente per qualche istante.
 — Grivelot! chiamo poscia con voce secca.
 Lo scudiero trasalì, poi si alzò e venne verso il suo padrone.

— Grivelot, riprese il sire di Malforest con fuoco, sei tu pronto a giurare sulla tua vita in questo mondo, e sulla tua salute eterna nell'altro, che il giovane steso su questa pietra è proprio il figlio mio, Didier, che quella è la sua statura, i suoi capelli biondi, i lineamenti del suo volto così dolci e così fieri?
 — Ahimè! sì, monsignore, è proprio lui, te lo confermo con giuramento, replicò lo scudiere gettando sul morto uno sguardo malinconico.
 — Non è dunque un'allucinazione di pazzia! mormorò Malforest, passando la mano sulla fronte. Ebbene Grivelot, proseguì egli, noi siamo il giuoco di un ingannevole errore. Quel giovane non è Didier. Didier vive, capisci, egli vive, grazie a Dio! i miei occhi l'hanno veduto, la mia bocca ha toccato la sua fronte, le mie mani hanno stretto le sue mani valrose. Non mi guardare in quel modo; quello che dico è la verità; Didier è vivo, vivo, proprio vivo!... Assoltami.
 E Guglielmo di Malforest raccontò al suo fedele scudiero la scena inaudita alla quale aveva assistito.
 Quando il vecchio ebbe finito il suo strano racconto, Grivelot rimase per un istante interdetto dalla sorpresa, poi si avvicinò al cavaliere ucciso e contemplò lungamente quel volto livido:

— Monsignore! monsignore! gridò egli ad un tratto.
 — Cos'hai dunque?
 — Guardate, guardate...
 E mostrò col dito una cicatrice che il povero morto aveva nel collo, un po' al di sopra del collare d'acciaio.
 — Ebbene? domandò Malforest con ansia.
 — Voi avevate due figli, disse Grivelot, abbassando tristemente il capo.
 — Sì, l'uno fu salvato nel momento dell'assalto al mio castello d'Agy; era Didier; l'altro...
 — L'altro ferito d'un colpo di pugnale presso la spalla era stato raccolto da un soldato. Quel soldato scomparve col prezioso tesoro che egli voleva salvare. Gli inglesi si saranno impadroniti del fanciullo e del suo protettore. Il soldato sarà stato massacrato, senza dubbio; il fanciullo è cresciuto, è diventato un valoroso cavaliere...
 — Ed è morto combattendo contro quelli della sua nazione! aggiunse Malforest con voce cavernosa. Sì ciò che tu dici dev'essere vero... Ecco dunque il mio figlio maggiore... il primogenito, colui sul quale avevo concentrato tutte le mie affezioni e tutta la mia speranza, quello che ho tenuto fra le mie braccia e ricoperto de' miei baci nei giorni felici della mia potenza! quando il mio cuore era aperto alle pure gioie della famiglia!... *Cont.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 1.52	7.00	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.00	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 6.12	10.05	M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.05
M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24	M. 18.27	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.25	14.16	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste.			
O. 13.20	18.20	M. 17.25	21.45	Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 17.30	22.37	M. 18.30	23.40	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.							
(**) Parte da Pordenone.							
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE	DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.00	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
D. 7.35	9.55	D. 9.29	11.05	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40	DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
(*) Questo treno parte da Corignano.							
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
M. 6.05	6.57	M. 7.05	7.34	R. A. 8.00	9.40	6.55	8.39
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.00	R. A. 11.20	13.00	11.10	12.25
M. 12.00	12.39	M. 14.15	14.45	R. A. 14.50	16.35	13.55	15.10
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.28	R. A. 18.00	19.45	17.30	18.25
M. 23.05	23.33	M. 23.43	23.12	(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi			

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.
 Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.
 Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
 Dott. A. DE GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.
 Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.
 Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

VOLETE LA SALUTE??



F BISLERI & COMP. - MILANO

100 Biglietti Visita e 100 buste lire ?.

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
 2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne almeno dieci copie, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra gratis.
 3. Le copie si spediranno al Collettore.
 4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.
- Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.